

Riviste Journals

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Jutta Beltz, Andrea Castiello d'Antonio, Marco Conci,
Mauro Fornaro, Paolo Migone, Paola Raja, Francesca Tondi

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale *The International Journal of Psychoanalysis* (a cura di Francesca Tondi); sul n. 2 la rivista bimestrale *Journal of the American Psychoanalytic Association* (a cura di Jutta Beltz e Paola Raja) e la rivista trimestrale *The Psychoanalytic Quarterly* (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali *Contemporary Psychoanalysis* (a cura di Paolo Migone) e *Revue Française de Psychanalyse* (a cura di Mauro Fornaro); sul n. 4 la rivista mensile *Psyche* (a cura di Marco Conci). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Contemporary Psychoanalysis (Trimestrale)

William Alanson White Institute, 20 West 74th Street, New York, NY 10023, USA
www.tandfonline.com/loi/uucp

[Vedi recensioni anche al sito web www.psychomedia.it/pm-revs/journrev/contpsy-hp.htm]

2024, Volume 60, n. 1/2 (inverno-primavera) (pp. 1-203)

Special Issue: The Uncanny, Revisited. Edited by Rande Brown

Introduction: Rande Brown, «The Uncanny Revisited – Transpersonal Communication in the Interpersonal Field»

Neil Altman, «What's Not Uncanny?»

Anthony Bass, «Unconscious Communication Between Therapist and Patient: The Ordinary Uncanniness of Everyday Psychoanalytic Life – Back to the Future of Psychoanalysis»

Lori C. Bohm, «Jungian and Interpersonal Conceptualizations of the Unconscious and the Uncanny»

Janine de Peyer, «Piercing the Veil: From Intuition to Telepathic Receptivity»

Robert Langan, «Overmind: A Case for Transcendence»

Psicoterapia e Scienze Umane, 2025, 59 (3).
www.psicoterapiaescienzeumane.it

DOI: 10.3280/PU2025-001015
ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Terri Rubinstein, «Listening to the Spoken and Unspoken»
Morgan Stebbins, «Jung, Zen, and the Uncanny»
Mary Tennes, «Tell All the Truth but Tell It Slant: Psychoanalysis and the Uncanny»
Sara Weber, «Vast as the Sky»

Book Reviews

- Sandra Buechler, Review of *Culture, Politics and Race in the Making of Interpersonal Psychoanalysis: Breaking Boundaries*, edited by Roger Frie & Pascal Sauvayre. London: Routledge, 2022
- Jonathan Kurfirst, Review of *Trauma and Dissociation-Informed Psychotherapy: Relational Healing and the Therapeutic Connection*, by Elizabeth Howell. New York: Norton, 2020
- Morty Rosenbaum, Review of *Toward a Unified Psychoanalytic Theory: Foundation in a Revised and Expanded Ego Psychology*, by Morris Eagle. London: Routledge, 2021

Commento su *Contemporary Psychoanalysis*

Paolo Migone*

Negli ultimi anni la rivista *Contemporary Psychoanalysis* (organo del *William Alanson White Institute* di New York, culla della psicoanalisi relazionale) ha avuto difficoltà nel far uscire regolarmente quattro numeri all'anno: ad esempio, dal 2019 al 2022 è stato pubblicato un numero doppio ogni anno, nel 2023 sono usciti due numeri doppi (cioè due fascicoli invece di quattro), il primo fascicolo del 2024 (anch'esso un numero doppio) è uscito nel marzo 2025, cioè con grande ritardo, e a tutt'oggi (agosto 2025) non sono usciti altri numeri del 2024 e ovviamente nessun numero del 2025. Un anno fa avevamo chiesto alle due *editor* (Ruth H. Livingston e Susan Fabrick) se la rivista stesse attraversando un periodo difficile, ma ci era stato risposto che non vi erano problemi particolari; quest'anno però questi grossi ritardi sembrano indicare alcune difficoltà. Abbiamo di nuovo chiesto informazioni, e le due *editor* ci hanno risposto che la rivista in effetti sta subendo ritardi, e il n. 3/4 del 2024, anch'esso doppio, uscirà non prima di settembre 2025. Ci limitiamo quindi a commentare l'unico fascicolo uscito dopo l'ultimo nostro commento.

Il n. 1/2 del 2024 è intitolato "Il perturbante, rivisitato. La comunicazione transpersonale nel campo interpersonale" ed è curato da Rande Brown, che aveva dedicato a questo tema uno dei *Colloquia* annuali della *William Alanson White Psychoanalytic Society* di cui nel 2021-22 era presidente (in passato questi *Colloquia* erano in presenza, ma dopo la pandemia di COVID-19 si tengono *on-line*, col vantaggio che sono molto più frequentati, con un pubblico anche internazionale). Rande Brown, che è buddhista, si è sempre interessata alla intersezione tra buddhismo, spiritualità e psicologia, e – come scrive nella presentazione di questo numero speciale – «un aumento della consapevolezza degli stati non dualistici e della fusione di soggetto e oggetto indica un potenziale cambiamento di paradigma nella teoria psicoanalitica sulla natura della coscienza stessa e preannuncia una svolta entusiasmante nel nostro campo» (p. 2). Nove sono gli autori che Rande Brown ha invitato a intervenire in questo numero speciale sul perturbante, e qui accenniamo molto succintamente ai contenuti dei loro contributi.

Nei primi due articoli, Neil Altman e Tony Bass, anche se da prospettive diverse, affermano che il perturbante è endemico alla psicoanalisi stessa, e aleggia sempre sullo sfondo. Lori C. Bohm confronta il posto del perturbante nelle concettualizzazioni junghiana e interpersonale, ipotizzando un ponte tra queste due importanti ma disparate tradizioni. Janine de Peyer sostiene con forza che il confine illusorio tra sé e l'altro è sempre più messo in discussione dalla psicoanalisi contemporanea, e accenna, presentando del materiale clinico, anche alla telepatia. Robert Langan dice che «la trascendenza del Sé egoistico diventa una fuga dal dualismo sé/altro, una

* Via Palestro 14, 43123 Parma, tel. 0521-960595, e-mail <migone@unipr.it>.

fuga verso la libertà, verso l'essere umanamente con, per e fondamentalmente l'uno dell'altro» (p. 79). Terri Rubenstein cerca di fondere i punti di vista orientali e occidentali sottolineando l'integrazione di empatia (psicologia occidentale) e compassione (buddhismo). Morgan Stebbins, analista junghiano e insegnante buddhista, affronta il tema del perturbante attraverso la lente del concetto junghiano di sincronicità. Mary Tennes, utilizzando concetti derivati dalla fisica teorica, dall'alchimia, dallo Zen e dalla comprensione delle immagini, esplora come potremmo avvicinarci al territorio del perturbante in un modo che ci consenta di andare oltre l'intersoggettività e di aprirci alla sua natura radicale. Anche Sara Weber cerca di integrare il pensiero occidentale con quello orientale, e lo fa parlando delle «prospettive dei filosofi e praticanti buddhisti, della fisica quantistica, dei nativi americani, dei poeti e degli attori, che descrivono le loro esperienze della natura della mente che non è limitata dalla dualità di sé e dell'altro, dal tempo lineare e dallo spazio fisico, tutti interconnessi in un vasto campo energetico che scorre all'infinito» (p. 167), così che il perturbante può “sorgere”, considerando l'universo un campo energetico vibrante e interconnesso, noi compresi, con la conseguenza che l'intero universo è “cosciente”; l'intento di Sara Weber insomma è quello di aprire il lettore a una consapevolezza che, come recita il titolo del suo articolo, è “vasta come il cielo”.

Scorrendo i titoli e i contenuti di questo numero doppio di *Contemporary Psychoanalysis* dedicato al “perturbante rivisitato”, potremmo dire che si commenta da solo. Come si osservava in una precedente rubrica “Riviste” (n. 3/2017, p. 507), molti articoli hanno una tonalità che si può definire *inspirational*, e questo del resto è un tratto che caratterizza la direzione – anzi, la deriva – che stanno prendendo settori sempre più vasti della psicoanalisi contemporanea.

Revue Française de Psychanalyse

(Trimestrale)

Presses Universitaires de France, 6 Avenue Reille, F-75014 Paris, e-mail <rfp@spp.asso.fr>
www.cairn.info/revue.php?ID_REVUE=RFP

2024, Tomo 88, n. 1 (pp. 1-282)

L'hystérie, encore?

Sabina Lambertucci Mann, «Éditorial»

Michel Picco, Piotr Krzakowski & Thierry Schmeltz, «Argument: “L'hystérie, encore?”»

Claude Smadja, «Le concept de conversion»

Bernard Chervet, «Hystérie et identification hystérique. De la conversion à la contagion»

François Sirois, «L'hystérie discrète»

Samuel Lepastier, «Suffocation de la matrice, grande hystérie et cure psychanalytique: la permanence des signes»

Jacqueline Schaeffer, «Le cas Dora revisité»

Mario De Vincenzo, «L'hystérie et les affres du désir»

Filippo Dellanoce, «Retour aux images freudiennes et à la figurabilité de l'accès hystérique»

Claire-Marine François-Poncet, «Le modèle de l'hystérie traumatique: un paradigme à l'adolescence?»

François Richard, «Les formes du clivage. Un fond archaïque dans l'hystérie»

Dossier: la psychanalyse en Allemagne

Monique Selz, «Présentation du dossier “Psychanalyse en Allemagne”»

Entretien avec Erika Kittler, Monique Selz & Philippe Valon, «La psychanalyse en Allemagne et en Autriche, des chemins de mémoire contrastés. Minutes d'une rencontre de travail»

- Philippe Valon, «Une rencontre des sociétés psychanalytiques autrichiennes: retour de l'im-
pensé? Compte rendu d'un atelier de rencontre qui s'est tenu à Vienne lors de la conférence
annuelle de la FEP [*Fédération européenne de psychanalyse*] en juillet 2022»
- Philippe Valon, «Mise en perspective de la pensée de James et Eileen Brockman Goggin à
partir de leur livre: Mort d'une science juive, la psychanalyse durant le IIIe Reich»
- Karin A. Ditrlich & Wolfgang Schmidt auf Altenstadt, «Berlin 1933: l'uniformisation cachée
de la psychanalyse»
- Ludger M. Hermanns, «Réflexions sur les relations de groupe entre la DPG [*Deutsche Psy-
choanalytische Gesellschaft*] et la DPV [*Deutsche Psychoanalytische Vereinigung*] dans
les années 1950-1967»
- Bettina Jesberg, «Les conférences dites "Nazareth"»

Rubriques

Études métapsychologiques

- Clarisse Baruch, «Le temps du Préconscient»
Spiros Mitrossilis, «Compulsion de répétition et temps»

Psychanalyse et psychosomatique

- Albert Blanquer-Laguarta, «"Le symptôme de notre bête est intelligent"»

Reuves

Revue des revues

- Stéphanie George, *Cliniques*, 2022, 24, 2: "Autorité et soin psychique en institution"
Camille Raoul-Duval, *Adolescence*, 2022, 40, 2: "En réseau"
Michel Sanchez-Cardenas, *International Journal of Psychoanalysis*, 2022, 103, 5 et 6
Benoît Servant, *Psychanalyse et psychose*, 2023, 23: "Incarnation"

Revue des livres

- Vassilis Dimopoulos, *Psychoanalysis and Euripides Suppliant Women: A Tragic Reading
of Politics*, de Sotiris Manolopoulos
Bernard de La Gorce, *La croyance et le doute. De Sigmund Freud à Charles Sanders Peirce*,
de Patrick Merot
Denys Ribas, *L'affaire Abraham et Torok. Légendes, vie et secrets*, de Syrine Slim
Benoît Servant, *Le domaine de Psyché. La plainte, l'amour et l'affect*, de Françoise Co-
blence

2024, Tomo 88, n. 2 (pp. 1-275)

Incertitude et conviction

- Aline Cohen de Lara, «Éditorial»
Klio Bournova, Jean-François Gouin & Monique Selz, «Incertitude(s) et conviction(s)»
Patrick Merot, «L'homme incertain»
Stavros Katsanevas, «De l'incertitude en sciences: Suspiciendo Despicio, Despiciendo Suspicio»
François Ladiou, «La Physique: une science exacte où règne l'indétermination»
Johanna Velt, «*Squiggle game* et physique quantique: jouer avec l'incertitude»
Claire Nioche & Jean-Philippe Roguet, «Osciller, rêver, croître»
Claire-Marine François-Poncet, «Conviction d'un sexe, incertitude du genre»
Dinah Rosenberg, «Quelques remarques sur l'inquiétante étrangeté dans la mise en place d'une
analyse»
Marie-Laure Léandr, «Parvenir à l'incertitude: un processus»

Dossier: psychanalyse et philosophie

- Dominique Bourdin & Benoît Servant, «Introduction»
Jérôme Porée, «La mélancolie au miroir de l'enfance. Une greffe de la psychanalyse sur la
phénoménologie»

Claire Pagès, «L'excès d'individuation: pathologie d'une communauté culturelle»
Nancy Mentelin, «“Nous, les femmes, que ferions-nous d'une ambition?”». Lou Andreas-Salomé, philosophe et anti-philosophe, psychanalyste et écrivain
Alain Gibeault, «Théorie de la connaissance et théorie du fonctionnement mental. Réflexions sur la fécondation réciproque entre philosophie et psychanalyse»
Dominique Bourdin, «Psychanalyse et philosophie: quel dialogue?»
Sabine Sportouch, «Danser à l'hôpital de jour. Corps, espace et temps entre psychanalyse et phénoménologie»

Rubriques

Cadre, société et pratiques psychanalytiques

Thomas Pollak, «La psychanalyse dans le corset des directives. La réglementation des traitements psychanalytiques dans le cadre de l'assurance maladie»
Massimiliano Sommantico, avec la collaboration de Jean-Baptiste Dethieux, «Le cadre analytique mis à l'épreuve: rester analyste en temps de pandémie»

Psychanalyse et mythologie

Brigitte Reed-Duvaille & Nikolaos Rigas, «*Médée* d'Euripide: Du maternel au féminin, l'émergence de la haine»

Concept et théorie

Bernard Penot, «Le narcissisme n'est pas premier»

Reuves

Revue des revues

Noreddine Hamadi, *Topique*, 2022, 156: “Conflits autour de l'identité individuelle et collective”

Adriana Koren-Yankilevich, *Revue Ibéro-américaine de Psychosomatique*, 2023, 18 (juillet)
Laurence Patry, *Revue française de psychosomatique*, 2022, 61: “Pensée opératoire et conformisme”

Benoît Servant, *L'évolution sychiatrique*, 2023, 88, 1 (mars)

Revue des livres

Laurence Aubry, *Le Féminin. Un sexe autre*, de Jacqueline Schaeffer

Fotis Bobos, *Le défi des états limites. Regard clinique et théorique*, de Bérengère de Senarclens

Dominique Bourdin, *Narciss(is)me*, de Martin Joubert

Catherine Herbert, *Aux origines du Je. L'œuvre de Piera Aulagnier*, Jean-François Chiantaretto, Aline Cohen de Lara, Florian Houssier & Catherine Matha (dir.)

2024, Tomo 88, n. 3 (pp. 1-269)

Voyages et frontières

Martine Girard, «Éditorial»

Pilar Puertas Tejedor & Benoît Servant, «Argument: Voyages et frontières»

Céline Flècheux, «Revenir. L'épreuve du retour»

Jean-François Aenishanslin, «La bifurcation. La question de l'inconscient chez Brentano, Lipps et Freud»

Gérard Pirlot, «“J'arrive où je suis étranger”»

Julien Amy, «Voyage(s) aux frontières»

Yoann Loisel, «Albert Cohen: voyage à la vie, à la mort, aux frontières du deuil et du tendre»

Silke Schauder, «“Quand je peins, je ne pense pas à la peinture... Je pense à la vie”. Les multiples voyages de Basquiat»

Dinah Rosenberg, «Parler une langue étrangère»

Sabina Lambertucci Mann, «Aux frontières des langues. Entre deuils œdipiens et naissance du surmoi, la langue du tiers»

Martin Joubert, «Contre-transfert inconscient: penser une troisième topique?»

Cecilia Rodrigues, Cristina Lindenmeyer & Maria Livia T. Moretto, «L'inquiétante et actuelle étrangeté du monde autochtone brésilien»

Dossier: la psychanalyse en Tunisie

Riadh Ben Rejeb, «La psychanalyse en Tunisie. Introduction générale au dossier»

Riadh Ben Rejeb, «Genèse de l'Association Tunisienne pour le Développement de la Psychanalyse (ATDP)»

Nicole Geblesco, Martine Myquel, Petra Palermiti, Arlette Rizzo & Erica Vo Cong Tri, «Nos expériences en Tunisie»

Samir Jebabli, «Un témoignage de l'implantation de la psychanalyse en Tunisie»

Nédra Ben Smaïl, «Contribution à l'histoire de la psychanalyse en Tunisie: l'expérience de l'AFPEC (Association de Psychanalyse et d'Échanges Cliniques)»

Emira Khelifi, «Deux pionniers de la psychanalyse en Tunisie: Lydia Torasi et Mohamed Ghorbal»

Houyem Boukassoula, «Le développement de la Psychologie Analytique en Tunisie»

Rym Triki, «L'image de la psychanalyse en Tunisie. À propos d'une sitcom et d'une œuvre cinématographique»

Rubriques

Psychanalyse et philosophie

Gabriel Lomellini, «Quand l'autre fait échec à la reconnaissance: Axel Honneth relu par Jean Laplanche»

Clinique et technique psychanalytiques

Charlotte Marcilhacy, «D'une soumission conformiste à l'élaboration de la dépendance dans le transfert»

Épistémologie et histoire de la psychanalyse

Josef Ludin, «Le contre-transfert, son origine métapsychologique et son impact sur la psychanalyse contemporaine»

Reuves

Revue des revues

Armelle Nihart, *Quatrième Groupe*, 2023, Actes 11: "Avoir peur"

Michel Sanchez-Cardenas, *International Journal of Psychoanalysis*, 2023, 104, 1 et 2

Anne Ber-Schiavetta, *Le présent de la psychanalyse*, 2023, 9 (janvier): "La trace"

Géraldine Troian, *Journal de la Psychanalyse de l'Enfant*, 2023, 13, 1: "Processus psychanalytique, fini, indéfini. Dynamique et temporalité de la rencontre"

Revue des livres

Sarah Contou-Terquem, *Le psychanalyste amoureux*, de Michel Gribinski

2024, Tomo 88, n. 4 (pp. 1-275)

Transmissions en psychanalyse

Aline Cohen de Lara, «Éditorial»

Jean-Louis Baldacci, «Transmissions en psychanalyse»

Jacques André, «Transmission de la psychanalyse»

Françoise Moggio, «Place de la transmission dans les traitements mère-bébé»

Jérôme Glas, «Pour qui sonne le glas?»

Paul Denis, «Transmission de la psychanalyse: résistances narcissiques de l'analyste au processus de supervision»

Denys Ribas, «Enjeux de la transmission et de la formation à la psychanalyse de l'adulte et de l'enfant»

Bernard Touati, «Transmission, l'après-coup d'une illusion»

Solange Carton, «Transferts – de pensée»

Nicole Llopis-Salvan, «Transmettre l'inattendu»

Piotr Krzakowski, «Transmission et équation trans-personnelle de l'analyste»

Alexia Blime-Cousi, «Trans-mission»

Bernard Chervet, «Transmission et appropriation, deux effets marginaux de l'identification fondatrice»

Dossier: la psychanalyse apprend de la littérature

Fonction littéraire, fonction psychanalytique. À partir de Lu et entendu, de Michel Schneider

Catherine Ducarre, «Une introduction à *Lu et entendu*, de Michel Schneider»

André Beetschen, «Michel Schneider, un passeur»

Paul Denis, «Psychanalyse et fonction littéraire»

Le séminaire "Interpréter, lire écrire. Psychanalyse et littérature"

Laurence Aubry, «Présences de la littérature dans le travail du psychanalyste»

François Richard, «Interprétation psychanalytique et expérience littéraire du présent»

Gilbert Diatkine, «Les histoires du moi»

Gilberte Gensel, «Des interprétations littéraires dans les écrits de Freud»

Michel Collot, «Gérard de Nerval et l'imaginaire»

Jean-Yves Tamet, «"Nous imaginons voir là où il n'y a rien". À propos d'Aby Warburg»

Rubriques

Histoire de la psychanalyse

Baptiste Pouget, «L'inconscient des analystes sur la scène épistémologique»

Technique psychanalytique

Marilia Aisenstein, «Quelques notes sur la technique psychanalytique avec les patients atteints de maladies somatiques»

Psychanalyse et psychose

Anne-André Reille, «Bobby Fischer, le roi devenu fou»

Revue

Revue des revues

Denis Hirsch, *Revue Belge de Psychanalyse*, 2022, 81, 2: "La séduction dans tous ses états"

Michel Sanchez-Cardenas, *International Journal of Psychoanalysis*, 2023, 104, 3 et 4

Benoît Servant, *In Analysis*, 2023, 7: 1, 2 et 3 (mai, septembre et décembre)

Géraldine Troian, *IDE Revue de la Société Brésilienne de Psychanalyse de São Paulo*, 2023, 45, 76 (décembre): "L'odyssée entre le féminin et le masculin"

Revue des livres

Marilia Aisenstein, *Le surmoi culturel*, de Gilbert Diatkine

2024, Tomo 88, n. 5 (pp. 1-381)

S'identifier

Denys Ribas & Jacques Angelergues, «Éditorial: S'identifier»

Rapport d'Hélène Suarez Labat et discussion

Hélène Suarez-Labat, «Les voies identificatoires: entre douleur et satisfaction»

François Hartmann, «Discussion du rapport d'Hélène Suarez Labat»

Rapport de Claude Barazer et discussion

Claude Barazer, «"Être l'autre?"»

Sylvia Cabrera, «Discussion du rapport de Claude Barazer»

Interventions

Identification primaire, étrangeté, altérité

Julia-Flore Alibert, «Les jeux d'identifications croisées dans les cures d'enfants»

Christine Franckx, «Du théâtre externe des premiers liens à l'objet réel au théâtre interne: entre identification et désidentification»

Michel Granek, «Pénélope au travail: identification et désidentification»

Nathalie Zilkha, «S'identifier et se désidentifier: Quelques figures de ce travail et de ses achoppements»

Confusion de langue, identification projective, fonction contenante

Didier Houzel, «À propos de la confusion des langues, identification projective, fonction contenante»

Luis J. Martín Cabré, «Une contribution ferenczienne: le concept d'intropression»

Alper Sahin, «La fonction contenante de la bisexualité psychique»

Bisexualité psychique et identités

Amélie de Cazanove, «Cartographie des presqu'îles»

Teresa Olmos de Paz, «Pour introduire la discussion sur la bisexualité psychique et la question de l'identité»

Face à la perte

Louis Brunet, «Face à la perte. Renversement et déni de l'objet»

Catherine Chabert, «Dis-moi qui tu aimes, je te dirai qui tu es...»

Maurice Khoury, «L'identification mélancolique: une secrète opération»

Origines et continuité de l'être

Zoé Andreyev, «Meurtre(s) sur l'Acropole»

Gilbert Diatkine, «Une parcelle d'originalité»

Martine Girard, «Prendre l'autre en soi ou être l'autre? *Being and Doing*»

Tessa Hadjiyanni-Stephanatou, «Pour introduire une discussion sur l'être en psychanalyse»

Communications

Gilles Ambresin, «Rêver l'identification»

Bernard Bensedoun, «Le serin, l'exil et la mélancolie»

Élisabeth Birot, «Être et ne pas être Brutus»

Guy Cabrol, «S'identifier?... À... l'agresseur»

Bernard Chervet, «L'identification au tangible et le travail de manque»

Viviane Chetrit-Vatine, «S'identifier... Juif. Freud et les origines féminines maternelles de son identité juive»

Dominique Cupa, «Processualité identificatoire dans la cure et scènes primitives»

Michail Dimitrakopoulos, «Charles et l'identification primaire»

Riccardo Galiani, «Identifications et pluralité (bi)sexuelle de l'inconscient»

Hélène Hinze, «Mourir en séance»

Yannick Milleur, «Destins des identifications protomélancoliques dans la cure. À partir de la pensée de Jean-Claude Rolland»

Brindusa Orasanu, «Sortir d'une voie identificatoire non processuelle»

Dana Pamfile, «Le prénom et ses fonctions dans les identifications de genre»

Régine Prat, «S'identifier et attendre de l'autre: la violation de l'attente»

Luca Quagelli, «Identification adhésive et identification projective dans les traitements d'enfants autistes»

Sylvie Reigner, «L'attention et le parcours des voies identificatoires»

Denys Ribas, «Caractère et adhésivité»

Andrey Rossokhin, «Le petit Hans et ses identifications cachées»

Isaac Salem, «Destins des emprunts d'objets»

Philippe de Saussure, «Une lecture du rapport d'Hélène Suarez Labat au fil de ses métaphores»

Bernard Voizot, «Les entraves à la capacité de "s'identifier"»

Mauro Fornaro*

Se tema principale del n. 1/2024 è l'isteria, nulla di più appropriato dell'aggiunta nel titolo di un "ancora?" (*L'Hystérie, encore?*). Ancora, pur dopo il tramonto dell'isteria nelle classificazioni psicopatologiche in voga; ancora, pur dopo il surclassamento nella stessa psicoanalisi di questa psiconevrosi già principe in senso storico e fondazionale, a favore di altre patologie in voga (borderline, narcisistiche, depressive, etc.); ancora, nonostante le eterogenee varietà sintomatologiche veicolate dalla tradizione ottocentesca sotto quella dizione. E se queste sono le avvertenze nei contributi di apertura, sarebbe però da dire ancora di sì all'isteria, per il grosso degli autori di questo numero, proprio perché resterebbe paradigmatica nella spiegazione psicoanalitica delle nevrosi, e perché susciterebbe ulteriori riflessioni grazie a spunti lasciati aperti da Freud. Tra questi ultimi vi è il nesso coi disturbi psicosomatici che si intravede nel tema della compiacenza somatica, ovvero dell'organo *target* elettivo della conversione isterica. È quanto sviluppano nei rispettivi contributi Claude Smadja, seguendo le suggestioni della scuola psicosomatica di Pierre Marty, e Jacqueline Schaeffer, che rivisita il caso Dora (la giovane di cui Freud avrebbe trascurato il trauma narcisistico subito, mentre proprio quel trauma sarebbe suscettibile di sviluppi psicosomatici più che non i traumi sessuali [n. 1/2024, p. 75]). Merito specifico di Smadja, poi, è la precisa analisi del concetto cardine di "conversione", non dimenticando peraltro di ricordare come già Parcheminey avesse cercato di superare il presupposto dualistico che essa implica (il freudiano salto dalla mente al corpo), rinviando la genesi del disturbo isterico a uno stadio precoce di indifferenziazione somato-psichica.

L'impressione complessiva fornita dalla decina di interventi sull'isteria è che si è ben lungi dal conseguire un'unitarietà clinica e tanto meno esplicativa: agli interventi che insistono su affinità con le psicosomatosi fa da contraltare la lettura, di chiaro influsso lacaniano, di un'isteria qualificata dal desiderio di riconoscimento, tanto inesausto quanto insoddisfacibile (Mario De Vincenzo); come pure è da notarsi la minuziosa disamina metapsicologica del controinvestimento isterico di François Sirois, un tema che Freud non avrebbe sviluppato. Ed è curioso che il tentativo di Samuel Lepastier di ricondurre, attraverso una ricostruzione storiografica, le poliedriche espressioni dell'isteria a un nocciolo invariante di cui prototipo sarebbe la grande isteria, finisca con l'affermare che «ogni sintomo isterico è speranza di interpretazione, perché il paziente è tanto personaggio in cerca di autore, quanto autore in cerca di personaggio» (n. 1/2024, p. 62). E così la conversione isterica non è tanto un salto dallo psichico al somatico, quanto una «caduta dello psichico nel linguaggio» (*ibidem*, p. 63).

Il *dossier* dedicato alla "Psicoanalisi in Germania" si compone di sette contributi e nasce dalla domanda – dopo il volume di Lorenz Kahn *Ce que le nazisme a fait à la psychanalyse* (Paris: PUF, 2018) – di come la psicoanalisi di lingua tedesca sia sopravvissuta al nazismo e in che misura sia riuscita a elaborare ciò che tedeschi e austriaci hanno vissuto sotto Hitler. A riguardo del primo punto da notare l'analisi dettagliata di Karin Dittrich sul tacito e sorprendente assorbimento della DPG (*Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft*, fondata nel 1910) nell'Istituto Matthias Göring, cugino del gerarca nazista Hermann, grazie ai membri non ebrei della stessa DPG, Felix Boehm e Karl Müller-Braunschweig. I quali nel dopoguerra divennero rispettivamente dirigente della DPG e fondatore della nuova DPV (*Deutsche Psychoanalytische Vereinigung*). Dopo l'iniziale pacifica convivenza tra le due società, Ludger Hermanns nel suo contributo ripercorre gli accaniti scontri che le contraddistinsero negli anni 1950-60 su chi dovesse rappresentare la psicoanalisi tedesca a livello internazionale; finché solo a metà degli anni 1980 si sono potute riconoscere le reciproche "paranoie gruppali" (sulla psicoanalisi in Germania si veda anche l'articolo di Andrea Hupke a pp. 452-458 del n. 4/2018 di *Psicoterapia e Scienze*

* Corso Cavallotti 15, 15121 Alessandria, e-mail <mauro.fornaro@tiscali.it>.

Umane, e anche la recensione del suo libro del 2024 a pp. 138-141 del n. 1/2024). Il *dossier* presta attenzione pure alle vicende in Austria, dove si sarebbe più indietro nella ricostruzione storico-critica delle varie Società, anche per il peso ingombrante che vi ebbe la *Tiefenpsychologie* (psicologia del profondo) del cattolico conservatore Igor Caruso.

Il n. 2/2024 è dedicato al tema “Incertezza e convinzione”, trattato invero più dal versante epistemologico che non da quello del paziente (la tormentosa incertezza dell’ossessivo, l’apodittica convinzione del paranoico, etc.). Sul tema sono convocati pure due scienziati: Stavros Katsanevas, uno dei padri della fisica delle astroparticelle e già docente – nel frattempo è mancato – all’*Université Paris-Diderot*, e François Ladieu, fisico dello stato solido al CEA (*Commissariat à l’Énergie Atomique et aux Énergies Alternatives*) e al CERN (*Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire*). Entrambi concordano sul significato ormai positivo dell’incertezza nelle stesse scienze “esatte”, dopo il tramonto a fine Ottocento della fisica deterministica di Galilei e Newton. Katsanevas evidenzia in particolare quanto l’approccio che utilizza la teoria come guida per nuove osservazioni, e non come sistema da cui dedurre univocamente delle conclusioni, abbia fecondato l’attuale ricerca in astrofisica, risolvendo enigmi che però a loro volta ne aprono di nuovi – in una sorta di «psicoanalisi cosmica» (*sic!* [n. 2/2024, p. 34]). Ladieu dal canto suo sviluppa le considerazioni epistemologiche in direzione ontologica: l’incertezza a séguito del principio di indeterminazione (avanzato in fisica quantistica) non dice di variabili ancora ignote ma esprimerebbe la struttura stessa dell’“Essere”; induce pertanto a pensare che se i fenomeni percepiti procedono tutti dall’Essere, però l’Essere li eccede. Insomma l’incerto funge da via di apertura ad altro, che sembrerebbe inesauribile.

Sulla falsariga di questi approcci epistemologici, tra gli psicoanalisti c’è chi parla di psicoanalisi come «campo di indeterminazione» (Johanna Velt, n. 2/2024, p. 51), pur con qualche avvertenza critica sull’acostamento tra fisica e psicoanalisi (del resto va tenuto presente che l’indeterminazione quantistica vale entro i ben precisi limiti stabiliti dall’equazione di Heisenberg – $\Delta p \cdot \Delta q \geq h/2\pi$ – la quale perciò esclude che sia possibile qualunque stato). In ogni caso in sede psicoanalitica viene ricordata da Claire Nioche e Jean-Philippe Roguet la tesi bioniana circa la “capacità negativa”, come sospensione del giudizio per lasciar emergere le emozioni, nonché la feconda capacità di oscillare tra contenitore e contenuto, tra posizione schizoparanoide e depressiva. Più prossimo all’indagine clinica segnalerei l’articolo di Claire-Marine François-Poncet: attraverso una lettura del romanzo *Fille* [figlia, ragazza] di Camille Laurens (Parigi: Gallimard, 2020) – che parla del travaglio mentale nel corso di tre generazioni per l’acquisizione dell’identità di genere femminile – mostra come le incertezze si accompagnino a un rifiuto dell’ordine patriarcale già nelle teorie sessuali infantili presenti nella nuova generazione.

In contiguità – felice ma “casuale”, sostiene l’Editoriale – col tema principale dell’incertezza, è il *dossier* dedicato a “Psicoanalisi e filosofia”, che offre una quantità di spunti qui difficilmente sintetizzabili. Un inquadramento di vari aspetti, sotto cui il dialogo tra le due discipline sarebbe fecondo, è offerto dallo psicoanalista e filosofo Dominique Bourdin (n. 2/2024, pp. 161-171). Tra le tante correnti filosofiche in campo che si sono incontrate o scontrate con la psicoanalisi – ma sarebbe da precisare: quale psicoanalisi? – nei vari interventi va notata una predilezione per gli orientamenti fenomenologico-esistenziali. E questi ultimi, maggiormente interessati al tema dei vissuti soggettivi rispetto ad altre filosofie, offrono aperture alla questione del “senso” esistenziale delle stesse psicopatologie, con risultati brillanti nello studio della depressione, come ricorda Jérôme Porée. Gli orientamenti anzidetti, per il loro interesse pure al vissuto corporeo, possono tra l’altro far da supporto teorico alle terapie imperniate sull’utilizzo clinico della danza (Sabine Sportouch). Tuttavia al filosofo resta quasi sempre lo scoglio dell’incontro/scontro col tema dell’inconscio e ciò già a partire da quel Kant con cui s’era confrontato seppur marginalmente lo stesso Freud (il quale peraltro appare alquanto ambivalente nel rapporto con la filosofia, come mostra più di un contributo). A questo proposito, osserva Alain Gibeault, se Freud avanza una discutibile analogia tra il suo inconscio e la kantiana *cosa in sé*, in Kant l’*io penso* resta alieno all’area dell’esperienza sensoriale “ante-predicativa” e “pre-oggettuale”, in cui il

sogetto e dunque l'*io penso* sono ancora da costituirsi. E se è proprio quella l'area su cui insiste la psicoanalisi odierna – là dove la fenomenologia husserliana invero si arresta al preconscious – forse il pre-oggettuale psicoanalitico potrà diventare il pre-oggettivo della teoria della conoscenza (n. 2/2024, p. 155).

Il n. 3/2024 è dedicato a “Viaggi e frontiere”, dove i diversi interventi sembrano giocare un po' troppo liberamente sui variegati itinerari e barriere, erramenti e ostacoli che metaforicamente possono ritrovarsi in psicoanalisi. Naturalmente il primo tipo di viaggio, coi relativi ostacoli, è l'itinerario stesso della cura analitica; ma pure la biografia intellettuale di Freud mostra un percorso di svolte e di superamenti di frontiere (mente/corpo, normale/patologico, etc.), come osserva più di un autore. Nota giustamente Gérard Pirlot che nel caso di Freud, e già in quelli di Montaigne e di Cartesio, le peripezie intellettuali e le relative svolte si accompagnano a viaggi effettuati in Paesi stranieri, favorendo un'incentivazione reciproca tra l'oltrfrontiera fisica e l'oltrfrontiera mentale; di più rileva, alla luce della *liquidità* “senza frontiere” del narcisistico uomo post-moderno, l'opportunità di salutarli limiti che inneschino la differenza e la differenziazione nell'individuo, a partire dall'Edipo. Teoreticamente impegnata è poi l'analisi di Jean-François Aenishanslin, psicologo e filosofo a Losanna, che mostra la “biforcazione” intellettuale in cui si trovò Freud agli inizi del suo percorso: da una parte allievo di Brentano da cui riprende la nozione di *Vorstellung* (rappresentazione), dall'altra parte critico del maestro per la sua identificazione della rappresentazione, e dunque della psichicità, con la coscienza. Se a quel bivio Freud, nella critica a Brentano, trova sintonia con lo psicologo Theodor Lipps – al quale si appoggerà espressamente nel cap. 7 della *Traumdeutung* a difesa dell'inconscio psichico – Aenishanslin suggerisce da parte sua che tutta la successiva storia della psicoanalisi potrebbe leggersi come storia di biforcazioni.

Troviamo poi i viaggi “oltre frontiera” degli innovatori in vari campi: Kandinsky, la Kristeva e ancora Freud (contributo di Julien Amy); inoltre lo scrittore e politico Albert Cohen, che nelle sue opere risente delle proprie migrazioni, ora forzate ora volontarie, da un Paese europeo all'altro (contributo di Yoann Loisel); per non dire infine del pittore ultra-trasgressivo Jean-Michel Basquiat (Silke Schauder). Si torna infine alla clinica con Sabina Lambertucci-Mann che descrive le peripezie dello sviluppo di un adolescente avuto in cura, che ebbe a trovarsi sballottato tra le diverse lingue dei genitori (italiano e francese) e le frontiere di migrazione della famiglia: il lungo decorso della cura si accompagna a variazioni nell'uso delle due lingue in seduta, per segnalare infine, nella curiosa intonazione del suo francese, la nascita di una lingua “terza”, quella di un Super-Io paterno e adulto.

Il *dossier* è dedicato alla psicoanalisi in Tunisia, colonia culturale della Francia, dove si sono per lo più formati i primi analisti tunisini. Apprendiamo della presenza dagli anni 1990 di circoli interessati alla psicoanalisi all'Università di Tunisi; senza dimenticare comunque i pionieri che lavoravano isolatamente già dagli anni 1970-80: per prima Lydia Torasi (1925-2012) di antica origine italiana, formatasi in ambiente lacaniano. Ma è a seguito della ventata di libertà portata dalla Primavera araba (2011) che assistiamo al fiorire di varie associazioni, alcune delle quali sono oggi riconosciute da società internazionali, come l'Associazione tunisina per lo sviluppo della psicoanalisi, affiliatasi all'*International Psychoanalytic Association* (IPA) dietro propiziazione dell'analista francese Alain Gibeault (contributo di Riadh Ben Rejeb). Esiste anche un fiorente gruppo junghiano che avrebbe trovato favore nel mondo tunisino per la maggior sensibilità di Jung al fenomeno religioso (ancora importante in quella società), nonché per la comprensione dei fenomeni sociali favorita dal suo inconscio collettivo (Houyem Boukassoula).

Il n. 4/2024 tratta delle “Trasmissioni in psicoanalisi”, nel senso di ciò che si trasmette nella formazione dei nuovi analisti, ma pure in genere nelle sedute col paziente, senza dimenticare – seppur tangenzialmente (articolo di Françoise Moggio e cenni in altri) – ciò che si trasmette nella relazione parentale. I vari contributi riprendono interventi pronunciati al Colloquio di Deauville del 7-8 ottobre 2023. Jean-Louis Baldacci nell'articolo introduttivo avverte che in ogni caso, dacché vi è dell'inconscio in psicoanalisi, la trasmissione è trasmissione “al negativo”: trattasi

non tanto della comunicazione di un ben definito contenuto, quanto piuttosto – in consonanza con l’etimo *trans-mittere/trans-missio* – della «missione di preservare lo scarto, l’intervallo, le differenze, i rovesci, le contraddizioni» (n. 4/2024, p. 9). Su analoga falsariga Nicole Llopis-Salvan rileva nell’incontro con lo psichismo altrui l’inevitabile trasmissione di un che di inatteso e di sconosciuto, che sta fuori dal campo della parola: è una trasmissione che passa per l’agito dello stesso analista, offrendogli comunque con l’auto-analisi una possibilità successiva di trasformazione.

A riguardo poi specificamente della formazione, se essa si basa classicamente sui tre pilastri dell’analisi personale, della supervisione e dell’insegnamento, è però il «transfert sulla psicoanalisi» che determina il «diventar-analista di ciascuno» (n. 4/2024, p. 19), afferma icasticamente Jacques André, criticando peraltro un Lacan che a proposito avrebbe predicato bene ma razzolato male. Gli fa eco Bernard Touati, avanzando l’idea che la trasmissione nel caso dell’aspirante analista consiste più nell’implementazione di capacità euristiche e reinventive nell’affrontare il caso clinico, che non nella riproduzione ripetitiva di un sapere o di una tecnica. Paul Denis, dal canto suo, indica i «paradossi della situazione di supervisione» (n. 4/2024, p. 52): se scontati sono i rischi della coincidenza tra analista “didatta” e supervisore, imbarazzanti sono le pressoché inevitabili discrasie tra la pratica appresa nell’analisi personale e le raccomandazioni tecniche del supervisore – che peraltro possono suonare di critica alla conduzione dell’analisi personale. Per non dire poi delle dimensioni transferali e controtransferali operanti nella stessa supervisione, cosa che assume specifiche curvature nella formazione della/o psicoanalista dei bambini (Denys Ribas). A riguardo poi di ciò che si trasmette all’analizzando nella clinica in generale, Jérôme Glas indaga il peso dell’“equazione personale” dell’analista nella costituzione dell’oggetto transferale nell’analizzando, alla luce tra l’altro del caso di un analista divenuto paraplegico per un grave incidente (curioso che l’autore richiami il proprio cognome, Glas, nel titolo del contributo: “Pour qui sonne le glas?”, cioè “Per chi suona la campana [a morto]?”).

Segue un *dossier* dedicato a “La psicoanalisi apprende dalla letteratura”, suddiviso in due parti. La prima parte raccoglie tre contributi che prendono spunto dal libro *Lu et entendu* [Letto e capito] (Parigi: PUF, 2013) dello scrittore e psicoanalista Michel Schneider, per il quale scrittura e psicoanalisi lungi da una lineare complementarità «s’incontrano e si scontrano» (*s’entrechoquent*, scrive Catherine Ducarre, n. 4/2024, p. 145). I sei contributi della seconda parte riprendono temi trattati in un seminario della stessa SPP (*Société Psychanalytique de Paris*) intitolato “Interpretare, leggere e scrivere. Psicoanalisi e letteratura”: aperto pure a psicologi e letterati, fa perno sulla questione di come l’analista possa giovare della letteratura nella sua attività clinica, inoltre nel pensiero teorico e nella trasmissione della psicoanalisi. Da notare infine nella sezione “Psicoanalisi e psicosi” lo studio su un celeberrimo scacchista: “Bobby Fischer, il re diventato matto” (Anne-André Reille).

Il voluminoso n. 5/2024 è dedicato interamente al tema dell’identificazione, a scapito del solito *dossier* e di altre rubriche minori. Si noti che nel titolo l’identificazione è declinata nella versione riflessiva *s’identifier* (identificarsi): un’espressione che qui assume una connotazione diversa dal senso, presente anche in italiano, di “fornire l’identità”, “dire chi si è”, bensì nel senso, più praticato in psicoanalisi, del movimento di identificazione di sé rapportandosi all’altro, o anche di immedesimazione con l’altro. Il presente numero si apre riportando le versioni ampliate delle due relazioni di apertura all’84° Congresso degli Psicoanalisti di Lingua Francese (CPLF): la prima è di Hélène Suarez Labat, della Società psicoanalitica di Parigi (SPP), su “Le vie identificatorie: tra dolore e soddisfazione”, l’altra è di Claude Barazer, dell’Associazione psicoanalitica di Francia (APF), su “«Essere l’altro?»”. Ciascuna relazione è immediatamente seguita dall’intervento di un *discussant*, invertendo le appartenenze societarie: un membro dell’APF per la prima relazione, un membro della SPP per la seconda. Per il resto sono riportati i contributi apparsi nei cinque *panel* in cui si è poi articolato il congresso: “Identificazione primaria, estraneità, alterità”, “Confusione di lingue, identificazione proiettiva, funzione di contenimento”, “Bisessualità psichica e le identità”, “A fronte della perdita”, “Origini e continuità dell’essere”. Infine appaiono 21 brevi “Comunicazioni”, sempre in tema di identificazione.

La relazione di Suarez Labat (n. 5/2024, pp. 11-63), invero piuttosto composita per non dire eterogenea, espone una rassegna dei tipi di identificazioni da quelle più arcaiche e “corporee” a quelle più coscientemente assunte (a fronte delle varie circostanze della vita). Passa anzitutto per Freud – di cui evidenzia, anche con l’ausilio di casi clinici, le tre classiche “vie di identificazione”, isterica, narcisistica e melanconica – e quindi per vari autori post-freudiani (Melanie Klein, Winnicott, Green, inoltre Aulagnier, Haag, etc.). Spunti di originalità possono trovarsi nell’individuazione di due forme di identificazione, basilari a suo dire: l’una consiste nell’incorporazione immediata di un legame affettivo, che comporta un’esperienza di soddisfacimento, ed è l’esito di tracce mnestiche, vuoi di matrice percettiva, vuoi solo allucinate ma per ciò promotrici di desiderio; l’altra forma si correla all’esperienza del dolore psichico, portando le tracce dell’effrazione e dell’oggetto che si sottrae. Queste tracce si trovano sedimentate in ciò che Suarez Labat chiama “archivi interiori”, e vengono a impegnare un lavoro di riconoscimento nel corso della cura, via transferale e controtransferale. L’altra relazione, quella di Barazer (n. 5/2024, pp. 73-123), prende per le corna il multiforme concetto di identificazione, partendo dall’analisi linguistica di un termine già presente nel linguaggio comune, con inevitabili ripercussioni in quello psicoanalitico. Se “identificarsi” continua a veicolare, pur piegate in senso riflessivo, le valenze attive di “identificare” inteso come riconoscere, categorizzare (e dunque risponde al “chi sono io”), le espressioni “identificarsi a/con” riempiono la storia della psicoanalisi nelle varieguate modalità di rapporto con l’altro/gli altri. Ne segue che l’inevitabile passaggio per gli altri al fine di costruire la propria identità, inficia quell’insistente e sospetto bisogno di un’identità solida e univoca, personale e di gruppo, che si va facendo largo nelle nostre società. Sulla falsariga dell’analisi linguistica Barazer compie poi un’accurata disamina delle peripezie del concetto di identificazione nel corso degli sviluppi dell’opera freudiana, cui è dedicato il grosso dell’articolo. La *discussant* Sylvia Cabrera, non ancora soddisfatta, rimprovera a Barazer – a mio avviso ingenerosamente – di aver troppo insistito sull’identificazione isterica a scapito di quella narcisistica e quella melanconica, di aver poi dato scarso peso al ruolo della risposta dell’altro nei processi identificatori, e infine di non aver trattato a sufficienza il ruolo dell’identificazione nella costituzione delle istanze psichiche, come da seconda topica freudiana.

Tra i numerosi interventi minori vorrei notarne due, pur brevi ma sull’onda della temperie *woke* dei nostri giorni, sui processi di identificazione nella costituzione delle identità bisessuale e transessuale (Amélie de Cazanove e Teresa Olmos de Paz), inoltre la disamina del ruolo del nome di battesimo nelle identificazioni di genere (Dana Pamfile).

Self and Identity

(Otto numeri all’anno)

Taylor & Francis, 5 Howick Place, London SW1P 1WG, UK

www.tandfonline.com/journals/psai20

2025, *Volume 24*, n. 4 (pp. 281-448)

Maryna Kołeczek, Maciej Sekerdej, Mirjana Rupar & Katarzyna Jamróz-Dolińska, «Patriotic morality: Links between conventional patriotism, glorification, constructive patriotism, and moral values and decisions»

Cristy Pestilos & Rodica Ioana Damian, «Hurricane exposure, character traits, and hurricane event centrality»

Katharina Block & Toni Schmader, «Me, myself, and my stereotypes: Does retraining gender stereotypes change men’s self-concept?»

- Franziska Ehrke & Melanie C. Steffens, «Not so typical after all? Reducing self-typicality improves majority members' responses to diversity and minorities»
- Gabriela Kuchler, Kira S. A. Borgdorf, Corina Aguilar-Raab & Cornelia Wrzus, «Self-reflections across the adult lifespan: Associations with personality traits in a binational sample»
- Joshua T. Lambert, Charlotte Kinrade, Danielle E. Wahlers, Braden Hall & William Hart, «Tell me you're religious without saying you're religious: An identity-signaling account of prejudice against atheists»

Self and Identity è una rivista fondata nel 2002 come organo dell'*International Society for Self and Identity* (www.issiweb.org). Fino al 2012 è stata trimestrale, dal 2013 bimestrale, e dal 2020 esce otto volte all'anno. È diretta da Kimberly Rios, dell'*University of Illinois*, e ha un *Impact Factor* di 1.7. Pubblica articoli dedicati allo studio dei processi sociali e psicologici del Sé, inclusi i suoi aspetti di *agency*, percepiti, interpretati e riflessi nelle sue rappresentazioni mentali, con implicazioni per il comportamento, l'autostima, la motivazione, l'esperienza delle emozioni e quindi per le relazioni interpersonali, la società e la cultura. La rivista è aperta a ricercatori di psicologia sociale, clinica, della personalità, dello sviluppo, cognitiva, etc., e ospita anche articoli di sociologia, di studi sulla famiglia, di antropologia e di neuroscienze. Pubblica soprattutto ricerche empiriche ma a volte anche contributi teorici. [Paolo Migone]

Infant Observation

(Semestrale)

Taylor & Francis, 5 Howick Place, London SW1P 1WG, UK

www.tandfonline.com/journals/riob20

2024, Volume 27, n. 2 (pp. 99-184)

Trudy Klauber, «Editorial»

Inge-Martine Pretorius, «The value of direct child observation in a therapeutic parent-toddler group, for students of psychoanalysis»

Gertraud Diem-Wille, «From infant observation to parent-infant psychotherapy: How infant observation is applied to therapeutic work with parents and their children»

Biddy Youell, «Introducing psychoanalytic observation through work discussion: The relationship between experiential learning and theory»

Antonella Cirasola, «“A two-person job”: The role of a supportive matrix for “good enough” parenting»

Lenka Očková, «Beyond words: Making sense of what is seen and felt. Building on infant and young child observation in clinical work»

News

Maria Pozzi Monzo, «News Update on parent-infant psychotherapy with seven families: Evidence for longer-term parent-infant psychotherapy with a psychoanalytic and observational approach»

Book Reviews

Michael Rustin, *The Vygotsky Anthology: A Selection from His Key Writings*, edited by Myra Barrs & John Richmond. London, Routledge, 2024; *Vygotsky the Teacher: A Companion to his Psychology for Teachers and Other Practitioners*, edited by Myra Barrs. London: Routledge, 2021

Questa rivista, nata nel 1997, era originariamente quadrimestrale, e ora è semestrale e con formato ibrido (cioè con anche articoli *on-line open-access*). Come recita il titolo, è dedicata alla *infant observation*, cioè alla tecnica di osservazione del bambino formulata alla *Tavistock Clinic* di Londra nel 1948, che poi è diventata parte del training in psicoanalisi infantile e anche degli adulti in molti istituti psicoanalitici di vari Paesi. Questa rivista è rivolta a psicoanalisti, psicoterapeuti, assistenti sociali, insegnanti, infermieri e altri professionisti della relazione di aiuto. È diretta da Iva Ajder e Francesca Wickers, entrambe della *Tavistock Clinic*. [Paolo Migone]

Psicodramma Classico

(Semestrale)

Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani (AIPsiM), Via Montevideo 11, 20144 Milano, tel. 02-463618, e-mail <cspsicodramma@fastwebnet.it>

www.aipsim.it/rivista

2024, Anno XXVI, n. 1/2 (dicembre)

Psicoterapia

Luisa Ghianda, «Dall'elaborazione del lutto alla conquista dell'identità di genere»

Tatiana Sicouri, «Psicodramma in comunità terapeutica»

Metodologia

Marta Murtas, «La metodologia psicodrammatica nei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione»

Maria Silvia Guglielmin, Sara Maria Pizzati & Marisa Centaro, «Il tema della morte in un gruppo di psicodramma per adolescenti»

Formazione

Valentina Fraschetti & Antonio Zanardo, «L'Action Group Coaching con metodologia psicodrammatica»

Esperienze

Donatella Lessio, «Un cappello per Moreno»

Libri

Monica Manzotti, Recensione di: *Lo psicodramma: l'arte e la scienza. Teoria, metodo e tecniche*, di Paola De Leonardis. Milano: FrancoAngeli, 2024

Laura Consolati, Recensione di: *La bambina della casa dei matti*, di Camilla Corridori & Luigi Dotti. Tricase [LE]: Youcanprint, 2022

Donatella Lessio, Recensione di: *Guérir de sa famille par la psychogénéalogie... et enfin vivre sa vie!*, di Michèle Bromet-Camou. Paris: Points, 2024 (Prima edizione: 2018)

Paola Maria Lussoglio, Recensione di: *Educazione sessuale e affettiva alla primaria Laboratori e spunti metodologici*, di Caterina Di Chio. Trento: Erickson, 2024

Commiati

Luigi Dotti & Clelia Marini, «Un saluto a Monica Zuretti»

Marco Greco, «Un saluto a Grete-Anne Leutz»

Lisa Pazzagli, «Un saluto a Andrea Cocchi»

Psicodramma Classico è l'organo dell'Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani (AIPsiM), con sede in Via Cola Montano 18, 20159 Milano, tel. 02-6880850, e-mail <info@aipsim.it>. Dal 1983 al 1995 è uscita una volta all'anno col titolo *Psicodramma, Quaderni AIPsiM*, e dal 1999 con l'attuale titolo e quasi sempre una volta all'anno, cioè con numeri doppi; nelle copertine, in basso, vi è anche la dicitura *Quaderni dell'Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani*, per cui questa rivista è al 43° anno. La AIPsiM (www.aipsim.it) ha quattro sedi: a Torino, Milano, Faenza (RA) e San Donà di Piave (VE). [Paolo Migone]

Psicoterapia Psicoanalitica

(Semestrale)

Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica (SIPP), Via Po 102, 00198 Roma, tel. 06-85358650, www.produzione.online/sippnet, e-mail <sippsegreteria@gmail.com>
www.francoangeli.it/riviste/rivista-fascicolo?IDRivista=195

2025, Anno XXXII, n. 1 (pp. 1-242)

Genesi e dimensioni del No

Editoriale

Adelina Maugeri, «Editoriale»

Lector in fabula

Rosa Romano Toscani, «Negare. Il lungo cammino evolutivo del No»

Saggi

Giuseppe Romano, «Negazione e linguaggio: strumenti di trasformazione psicoanalitica»

L'intervista

«La funzione paterna 26 anni dopo *Psicoterapia Psicoanalitica* n. 2/1999». La Redazione dialoga con gli autori di allora: Paolo Di Benedetto, Giampaolo Sasso, Giovanni Starace

Frontiere

Jeanne Magagna, «Migliorare la fiducia nella terapia intensiva neonatale: l'inizio racconta la storia»

Marina Montagnini, «Non tutte le parole hanno voce»

Scorci

Ilaria Anzoise, «Amleto, Edipo e Otello: soggettivazione, identità migranti e letteratura»

Filomena Forino, «Anna e il suo teatro del No. Riflessioni sul negativismo a partire dalla psicoterapia con una bambina in età di latenza»

Istituzioni

Linda Belloni & Paola Catarci, «*Baby-observation* e capacità negativa: osservare il processo, trovare il soggetto»

Maria Grazia Minetti, «I limiti nel lavoro analitico e la supervisione: un confine instabile»

Intersezioni

Filomena Auzino, «R-esistere: il ponte del silenzio nel Mutismo Selettivo»

Work in progress

Alma Amplatz, Tecla Cappellucci, Cristina Ciuffa, Valentina Cosmi, Alessandra Dore, Nadia Peron, Sabina Salvaneschi, Cristiano Scandurra & Stefania Scimone, «Del corpo, del limite: evoluzioni nel percorso di un gruppo di studio»

Recensioni

Juliet Mitchell, *Fratriarcato. Il trauma della fratria e la legge della madre* (2023). Roma: Astrolabio, 2024 (Antonella Galeone)

Gabriella Ripa di Meana, *Tempi di guerra. Un altro ascolto*. Roma: Astrolabio, 2024 (Andrea Guidantoni)

Maria Luisa Algini, *Viaggiare l'età tarda: Sul valore della caducità*. Sesto San Giovanni (MI): Mimesis, 2024 (Maria Grazia Minetti).

Anna Ferruta, *Una finestra sulla psicoanalisi*. Milano: Raffaello Cortina, 2024 (Marta Vigorelli)

In memoria di

A cura della Redazione, «Ciao, Salvo» (Ricordo di Salvatore Capodiecì)

Norme redazionali

La rivista semestrale *Psicoterapia Psicoanalitica*, fondata nel 1994, è l'organo della *Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica* (SIPP); fino al 2002 è stata pubblicata dalla SIPP, dal 2003 al 2015 dall'editore Borla di Roma, e dal 2016 dall'editore FrancoAngeli di Milano. I numeri sono monotematici, ad esempio il n. 1/2025, qui segnalato, si intitola "Genesi e dimensioni del No". Come si vede dall'indice, la rivista ha varie sezioni ("Saggi", "Interviste", "Frontiere", "Scorci", "Recensioni", etc.). È diretta da Adelina Maugeri, con Anna Carla Aufiero come caporedattrice; i membri della redazione sono Costanza Auteri, Caterina Barone, Felicia Di Francisca, Alessio De Santis, Matilde Elia, Antonella Galeone e Luigi Antonio Perrotta. La SIPP pubblica anche dei *Quaderni*, dedicati a vari temi (a tutt'oggi ne sono stati pubblicati otto, dal 2018 al 2022, e sono tutti *on-line* come *e-book*), il n. 3/2019 ad esempio è dedicato alla storia della SIPP. Inoltre sul sito Internet vi sono *podcast*, video, etc. *Psicoterapia Psicoanalitica* è espressione quindi di una comunità psicoanalitica molto viva, come si vede anche dal fatto che questa rivista è sempre uscita con regolarità e ricca di contenuti. Inoltre la SIPP organizza una Scuola di specializzazione in psicoterapia psicoanalitica riconosciuta dal Ministero nel 1993, con sedi a Roma, Milano e Catania, e ha "Centri di consultazione" in varie città: oltre che a Roma, Milano e Catania ve ne sono a Padova, Bologna, Napoli, Lecce, Cagliari e Salerno.

La SIPP si è costituita a Roma nel 1980, dietro incoraggiamento soprattutto di Piero Bellanova, della *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI); l'idea era anche quella di favorire una presenza psicoanalitica nelle istituzioni (infatti dal 1992 la SIPP è membro della *European Federation for Psychoanalytic Psychotherapy in the Public Sector* [EFPP]), ma un motivo più importante era la difficoltà di accesso al training della SPI, ad esempio per motivi di età, per cui occorreva una associazione che raccogliesse questi colleghi che si erano formati con membri della SPI. La SIPP quindi era molto legata alla SPI, e tra i docenti della SIPP vi erano membri della SPI, che svolgevano anche il ruolo di supervisor. Col passare del tempo però, anche per il fatto che i colleghi della SIPP erano cresciuti in termini di esperienza e di età, comprensibilmente fu sempre più sentito il bisogno di rendersi indipendenti dalla SPI e poter formare allievi in piena autonomia, senza sentirsi, per così dire, sotto la supervisione della SPI; questo però fece sorgere qualche malumore all'interno della SPI per la preoccupazione che si istituzionalizzasse una sorta di concorrenza. Può essere in tal senso esemplificativo il fatto che in quella occasione venne data ai didatti della SPI l'indicazione di non insegnare fuori dalla SPI. Verso la metà degli anni 2000 avvenne quindi una sorta di separazione, col risultato, tra l'altro, che la SPI stessa ne venne danneggiata perché perse una fetta di mercato in termini di formazione.

Si potrebbe però osservare che lo stato di "sudditanza" rimane nella misura in cui la SIPP usa il termine "psicoterapia psicoanalitica" e non "psicoanalisi", con l'idea implicita che si tratti di qualcosa di diverso o "inferiore" (sulla differenza tra psicoanalisi e psicoterapia psicoanalitica, con un accenno alla storia di questo annoso dibattito, rimando al mio articolo a pp. 35-65 del n. 4/1991 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, ripubblicato come cap. 4 del libro *Terapia psicoanalitica* [Milano: FrancoAngeli, 1995, 2010]; si veda anche il dibattito tra me, André Green e Otto Kernberg a pp. 215-234 del n. 2/2009 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Nella SIPP, allo scopo di differenziarsi dalla SPI in termini di identità, vi era ad esempio l'indicazione di fare tre sedute alla settimana e non quattro, altrimenti era più difficile vedere la differenza dalla psicoanalisi. Pier Francesco Galli nel 1999 a questo proposito parlò con ironia di «tre quarti di inconscio», e disse anche che «in tal modo si poteva continuare a sbandierare il limitato numero di analisti duri e puri, garantendosi il mercato delle truppe di colore. Per questo a suo tempo adoperai le dizioni di "ascari", muli o bardotti (che non possono procreare) o di società dei Venerdi, il buon schiavetto» (in: Editoriale. Formazione psicoterapeutica e docimologia della sottomissione. *Psichiatria e Psicoterapia Analitica*, 1999, 18, 2: 106-109; vedi anche p. 228 del n. 2/2005 e p. 595 del n. 4/2017 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e p. 141 del libro di Galli *Settant'anni tra psicoanalisi e dintorni. Dialoghi e interviste*. Milano: FrancoAngeli, 2024). Gli ascari (termine che in arabo significa "soldato") erano indigeni che combattevano al servizio delle truppe coloniali italiane in Africa orientale tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento. [Paolo Migone]

“Seminari Internazionali di Psicoterapia e Scienze Umane” Programma dell’anno 2025

- 18 gennaio: Paolo Migone (Parma), “Il problema della validazione della psicoterapia”
15 febbraio: Riccardo Marco Scognamiglio (Milano), “Gli ibernati. Dal narcisismo dell’Io al narcisismo del *You*”
15 marzo: Manuela Fraire (Roma), “Di che genere è l’animale umano?”
12 aprile: Ita Grosz-Ganzoni (Zurigo), “Panoramica degli incontri di discussione intorno all’argomento «Psicoanalisi e femminismo, 1991-2024»”
17 maggio: Franco Lolli (San Benedetto del Tronto [AP]), “Cibo e parola: il Pasto Assistito come atto terapeutico di rettifica del rapporto del soggetto con l’oggetto orale”
18 ottobre: Sarah Nettleton (Londra), “La terra di confine: musica, sogni e associazioni libere”
22 novembre: Adriano Voltolin (Milano), “Pervasività della psicosi”

I seminari si tengono al sabato alle ore 14.30 all’Hotel NH De La Gare di Bologna (di fronte alla stazione, sulla sinistra) e sempre anche in videoconferenza (cioè in modalità ibrida). Organizzazione: “Associazione culturale Psicoterapia e Scienze Umane” (Presidente: Alberto Merini; Segreteria: cell. 348-5622627, e-mail <info@psuformazione.it>). Per i dettagli si vedano le pp. 283-288 del n. 2/2010 di Psicoterapia e Scienze Umane (che sono anche open-access alla pagina web www.francoangeli.it/rivista/getArticoloFree/39332/It) e anche i siti Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/presentaz.htm#seminari e www.psuformazione.it.

Informazioni per gli abbonati e i lettori

I video degli incontri riservati agli abbonati sono disponibili sul canale YouTube di Psicoterapia e Scienze Umane alla pagina www.youtube.com/user/PsicoterScienzeUmane/playlists: i 4 video dell’incontro con Otto Kernberg “Formare psicoterapeuti, oggi”, tenuto per il 45° Anniversario di Psicoterapia e Scienze Umane (Bologna, 20 settembre 2011), i cui Atti sono pubblicati nel n. 4/2011; i video dei due incontri con Allen Frances, capo della task force del DSM-IV (“Psichiatria tra diagnosi e diagnosticismo. Il dibattito critico sulla preparazione del DSM-5” [Bologna, 22 ottobre 2011], e “Perché l’assistenza psichiatrica in Italia è migliore di quella negli Stati Uniti” [Parma, 21 dicembre 2015]); i 3 video dell’incontro con Morris Eagle (“Teoria psicoanalitica contemporanea: un bilancio complessivo”, Bologna, 13 aprile 2012), la cui relazione è pubblicata nel n. 2/2012; i 17 video del convegno “Identità del male. La costruzione della violenza perfetta” (Bologna, 29 novembre-1 dicembre 2012), le cui relazioni sono pubblicate nel n. 2/2013; i 4 video del seminario di Chris Christian “Punti di convergenza tra teoria del conflitto e intersoggettività nella psicoanalisi contemporanea” (Bologna, 15 febbraio 2015), pubblicato sul n. 2/2015; i 2 video del seminario di Otto Kernberg “Psicoanalisi e religione: perché Freud aveva torto” (Bologna, 18 marzo 2015); i 6 video del Convegno per i 50 anni di Psicoterapia e Scienze Umane (Bologna, 17 dicembre 2016), con relazioni pubblicate nei numeri 4/2016 (Berthold Rothschild) e 1/2017 (Dagmar Herzog); il video dell’incontro al Cinema Modernissimo della Cineteca di Bologna il 9 novembre 2024, con Giulio Sapelli, in ricordo di Pier Francesco Galli; etc.

Ai nuovi abbonati di Psicoterapia e Scienze Umane spettano tre numeri arretrati omaggio, per riceverli occorre contattare la redazione: tel. 0521-960595, e-mail <migone@unipr.it>.

Chi vuole essere avvisato delle iniziative organizzate da Psicoterapia e Scienze Umane, gratuite e riservate agli abbonati, può comunicare il proprio indirizzo e-mail a <migone@unipr.it>.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d’autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione e la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (inclusi a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, la distribuzione, l’adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota o in futuro sviluppata). Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE (*Società Italiana degli Autori ed Editori*) del compenso previsto dall’art. 68, commi 4 e 5, della Legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi (*Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali*), www.clearedi.org, e-mail <autorizzazioni@clearedi.org>. In caso di copia digitale, l’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.